

vissime parole di replica, chè così ce ne sbrigheremo più presto.

Io non voglio ripetere la parola, perchè la credo indegna di coloro che l'avessero con questo disegno pronunziata, e di coloro a cui per avventura si rivolgesse.

Ma io sorrido, o signori, di queste cose, e sorrido rammentando le querele che si fanno di continuo dacchè la scienza è inventata, tra gli uomini di pura teoria e quelli di pratica. Ciascuno porta rispettivamente quel giudizio che le circostanze impongono e le passioni ispirano. Se sia *ignorante* colui il quale faccia appello alla pratica, alla esperienza, ovvero siano di una più utile sapienza coloro i quali, respingendo ogni idea positiva, chiudendo gli occhi sullo stato del paese, fanno di questi appunti, giudicherà il paese, giudicheranno gli eventi. (*Bisbigli*)

Il presidente della Commissione del bilancio venne a fare quello che io medesimo avevo già preveduto fosse per fare, cioè ad esporre lezioni e fare dottrina di metodi e di sistemi; ma io mi confesso precisamente tanto al disotto di lui in queste discipline che non mi sarei al certo attentato di fare, come non feci, gli appunti che egli, per facile confutazione, suppose che io facessi alle antiche Commissioni di bilancio. Io non mi curo di questi contrasti...

LANZA GIOVANNI. Domando la parola per un fatto personale. (*Mormorio a sinistra*)

FERRARIS... di questi contrasti puramente accademici. Noi tutti sappiamo che il paese segue con ansietà le discussioni nostre, ma le segue con grande aspettazione in quanto noi ci occupiamo dei suoi interessi, e non di quelli personali di noi deputati. Io però mi dichiaro pronto a fare tutti quei maggiori omaggi che possono desiderarsi alla Commissione del bilancio, purchè, come ne la scongiuro, voglia fare impiego di tutta la sua perizia, di tutta la sua esperienza per togliere il paese dal mal passo cui si trova ridotto.

Io qui faccio punto alle risposte che ho creduto di dare; ma non voglio finire le mie parole senza ripetervi quale nell'ultima sua espressione è la differenza che separa i miei oppositori dal senso e dal concetto della mia proposta. Non andiamo ricercando troppo curiosamente certe minutezze, certi particolari; il concetto è questo: il Ministero, e coloro che si oppongono, dicono: Noi vogliamo economie, ma le vogliamo studiare non solo con tutto agio, le vogliamo far dipendere da misure le quali richieggono uno studio ponderato, e le vogliamo coordinare ad un sistema di nuove gravezze di operazioni finanziarie.

Ebbene, in quanto a me dico l'opposto. Le economie larghe, ferme, immediate sono una necessità, la quale è al disopra e più potente di noi tutti. O noi piegheremo a questa necessità, che è come il fato antico, che bisogna placare e scongiurare se vogliamo la salvezza della patria, ovvero, non vogliamo fin d'ora impe-

gnarci con tutte le nostre forze in quella via, e le conseguenze, ripeto, ricadranno sopra coloro che, volenti, condurranno il paese con un indirizzo diverso da quello che troverebbesi segnato colla mia proposta. (Bravo! Bene! *a sinistra*)

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Lanza per un fatto personale. (*Ai voti! ai voti!*)

Debbo frattanto annunziare alla Camera che è stato domandato l'appello nominale (*Mormorio*) sulla proposta del deputato Ferraris dai signori deputati Di Monale, Villa Tommaso, Oliva, Ranco, Brida, De Boni, Monti Francesco, Nervo, Rorà e Pelagalli.

LANZA GIOVANNI. Non è necessario, signori, che io prevenga la Camera che l'intratterò brevissimamente del solo fatto personale, senza dire una parola di più.

L'onorevole Ferraris nella sua replica disse, e spero che questa volta non mi contraddirà, aver io supposto che egli avesse mosso delle censure alla Commissione ed alle Commissioni del bilancio onde avere maggior facilità di confutarle. Ora, io non posso accettare questa sua insinuazione perchè, accettandola, lascierei credere che io avessi inventate queste accuse, senzachè l'onorevole Ferraris le abbia mosse. (*No! no! — Rumori a sinistra*)

Se taluni sono facili a tollerare delle smentite, io non lo fui e non lo sarò mai.

Dichiaro solo che io mi rimetto pienamente alla Camera che ha udite le parole dell'onorevole Ferraris e le mie, e alla stenografia che le ha registrate.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Villa...

*Voci.* Ai voti! ai voti!

VILLA TOMMASO. Chiedo alla Camera di volermi permettere una semplice dichiarazione.

*Voci.* Parli! parli!

VILLA TOMMASO. Il signor ministro delle finanze ha lanciata una gran parola. Ha detto che vi era qui una questione di Gabinetto.

*Voci.* No! no! Sì! sì!

*Altre voci.* È vero...

VILLA TOMMASO. Il signor ministro l'ha detto.

*Voci.* Sì! sì!

VILLA TOMMASO. È necessario che il paese conosca la importanza della questione che in questo punto si sta per decidere. Essa non involge soltanto una questione di tempo e di precedenza fra i vari progetti di legge e il bilancio. Sarebbe assai tristo che dessimo al paese l'esempio di una questione di Gabinetto posta ed accettata sopra una questione d'ordine.

Il nostro voto, o signori, deve oggi pronunciarsi sovra una questione di sistema; epperiò conviene stabilirla in termini precisi.

Secondo il sistema del Governo, si dovrebbe votare prima le leggi da esso proposte, poi il bilancio. Egli viene in sostanza a dirci:

« Io da' miei calcoli ho ricavato esservi un *deficit* di 185 milioni, e voglio provvedere a questi 185 milioni